

prezzo che ha la rendita attualmente e si aumentò proporzionalmente l'indennità da darsi alla città di Firenze.

Però in questo calcolo si prese per base come prezzo attuale della rendita quello di 57.

Ora, questo è il prezzo di alcuni mesi addietro e la rendita oggi fortunatamente è salita vicino al 60, certo al 59 e mezzo. Ora, se votiamo oggi la legge, perchè non prendere per base il prezzo corrente in giornata? Questo, mi pare, sarebbe ragionevole.

La differenza come è calcolata dalla Commissione sarebbe di 611,000 lire circa, e noi non siamo così ricchi da poter dare una tal somma al di là di quello che dobbiamo e intendiamo di dare. Se non che per maggiore semplicità proporrei di lasciare la rendita qual è, diffalcando un semestre. E siccome per altre ragioni è stata proposta la decorrenza dal 1° luglio, qualora queste ragioni trovassero un'eco nella Camera, allora la mia proposta riguarderebbe il semestre che corre dal 1° luglio al 31 dicembre 1871, e quindi decorrenza del 1° gennaio 1872. In caso diverso mi limiterei a proporre la decorrenza 1° luglio 1871.

La differenza del prezzo di cui si vuol tener conto, essendo di due punti e mezzo, corrisponde precisamente ad un semestre. Infatti, se si raddoppiano le 611,000 lire, si troverà a un dipresso la cifra di 1 milione e 217,000 lire che è l'annata intiera che si vuole scrivere in bilancio. Dunque io propongo che la rendita sia iscritta o dal 1° luglio 1871 o dal 1° gennaio 1872, secondo il risultato che avrà la proposta dell'oratore che mi ha preceduto.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole La Russa.

**LA RUSSA.** Negli annali dei municipi, e nella vita degli uomini, non è nuovo, di presentarsi taluni fatti eccezionali nell'interesse nazionale da essere quasi impossibile di divenirsi allo stabilimento di un adeguato compenso in loro favore. Epperò, a mio modo di vedere, tanto gli uni, quanto gli altri non possono trovarlo se non nella soddisfazione di averli compiuti, e nel plauso dell'intera nazione.

In questa posizione ritengo che ci troviamo oggi con la città di Firenze, la quale presenta una sì gloriosa pagina nella storia dell'italiano risorgimento, da non poterle essere contrastato il titolo che le compete per giustizia, di benemerita.

È noto all'Italia, e fuori, che essa città si presenta ora sotto ben altro aspetto di quel che aveva cinque anni fa, mercè le cure del Consiglio municipale che la rappresenta, degno di citarsi come esempio per la sua diligenza ed arditezza.

Risultano dalla relazione, che precede il progetto di legge in discussione, le enormi cifre che il municipio fiorentino ha erogato, e che dovrà ancora erogare, perchè questo delizioso soggiorno rispondesse alla destinazione avuta nel 1864 di provvisoria capitale del regno, e bisogna convenire che non solo ha raggiunto il suo

intento sotto il rapporto dell'agio, e del bello, ma si può dire di aver superato l'umana previsione.

Il premesso sembra portare alla conclusione che, non ammettendo di misurarsi i fatti operati per sentimento di patriottismo colla stregua del materiale interesse, debba io dare il voto contrario alla legge per assegno alla città di Firenze di una somma qualunque e per la concessione di determinati edifizii.

Ma no, o signori, e non ritardo ulteriormente a dichiararmi favorevole alla legge, senza entrare in discussione; tanto più in quanto che trova il riscontro in quella votata nel 1864 per la città di Torino; ed infine perchè, come or ora diceva l'onorevole Nicotera, una legge quale è questa di compensi finanziari o non si deve proporre, ma quando è proposta deve essere approvata.

Le mie preghiere alla Camera sono quindi limitate per un semplice emendamento all'articolo 1, ed esse sono la conseguenza del voto dato nel Comitato sulla proposta dell'onorevole Corapi, trattenuto da circostanze di famiglia ad essere nella presente tornata fra di noi.

In allora l'onorevole Corapi propose che la rendita consolidata di lire 1,217,000 fosse intestata a beneficio del municipio di Firenze colla decorrenza dal 1° luglio 1871, partendo dal principio che la capitale del regno si trovasse nella detta epoca di fatto trasferita in Roma e tutti ricorderanno che il Comitato approvò.

L'onorevole Pissavini ha già presentato e svolto un emendamento in tale senso, e sopra altro emendamento che stabilisce il godimento della rendita in favore del municipio a far tempo dal 1° gennaio 1872, di cui ho ignorato l'esistenza, ha inoltre parlato l'onorevole Borruso, e questo coincide perfettamente col mio depositato al banco della Presidenza.

Le belle ragioni esposte dai due precedenti oratori, mi dispensano di spendere molte parole affine di sostenere essere eminentemente giusto lo scopo al quale in generale mirasi con gli emendamenti, dacchè si è proposto dal Ministero di accordare un compenso pecuniario al municipio di Firenze in rivalsa delle spese incontrate per abbellire ed ampliare la città onde renderne gradevole la dimora a coloro che sono stati obbligati di convenire nella sede del Governo.

La legge di che trattasi non avrebbe avuto però ragione di esistere se Firenze continuava ad essere la capitale d'Italia, mentre dei donari spesi e da spendersi ne avrebbero sempre più avvantaggiato l'azienda pubblica e le private fortune.

La perturbazione sotto il rapporto finanziario, nasce adunque per la città e sua cittadinanza dall'essersi felicemente attuato il programma nazionale di avere l'Italia a capitale Roma.

Questa perturbazione non potrà però di certo essere sensibile nell'anno in corso, avvegnachè non si trasferiranno nell'alma città se non il Senato, la Camera, i ministri ed i loro gabinetti.